

Tra Marche e Montefeltro San Francesco predicò facendo molti proseliti. Oggi quei luoghi carichi di pace e fede sono meta turistica di antico ma sempre affascinante richiamo

Un ritratto di San Francesco e due delle mete più suggestive: in alto, l'eremo Val di Sasso di Fabriano; sotto, l'eremo di San Marco ad Ascoli



► STEFANO MARCHETTI

LA PERFETTA lezizia era sempre con lui: nel 1208 Francesco aveva iniziato a radunare intorno a sé i primi discepoli alla Porziuncola, ma ancora non aveva scritto una sua Regola. Eppure già in quell'anno, insieme a frate Egidio si mise in cammino per pregare e predicare, toccando i paesi della Marca Anconitana, la più vicina all'Umbria. «Esultavano giocondamente nel Signore, benedicendo e glorificando», rammenta la «Leggenda dei tre compagni», l'antica biografia 'non ufficiale' del Poverello di Assisi. Più volte, anche negli anni seguenti, frate Francesco visitò le terre marchigiane e tantissimi lo seguirono, indossando il saio. Eremi, comunità e grotte iniziarono a diffondersi ovunque, e nel 1282 (a poco più di 50 anni dalla scomparsa del Santo) in quest'area si contavano già 85 conventi francescani con più di 1500 frati. Tra le Marche e il Montefeltro si snoda dunque un percorso di fede antica e profonda, costellato di gemme. Lo ripercorriamo in alcune tappe, grazie anche al lavoro di Francesca Cosi e Alessandra Repossi che sono andate sulle orme del Santo di Assisi, riscoprendo incantevoli borghi. Secondo la tradizione, fu Fabriano, oggi in provincia di Ancona, la prima località toccata da Francesco nella Marca Anconetana: trovò ospitalità all'eremo di Val di Sasso in frazio-

ne Valleremita – a un quarto d'ora d'auto dall'attuale cittadina –, allora monastero benedettino e ancora oggi un luogo di straordinaria spiritualità: nella piccola, raccolta chiesa di questa 'Porziuncola delle Marche' si ammira ancora la copia del Polittico dipinto da Gentile da Fabriano nel 1410 (l'originale fu trasferito alla Pinacoteca di Brera agli inizi dell'Ottocento). Viaggiando verso est, si raggiunge Apiro (Macerata) con l'abbazia di Sant'Urbano all'Esinante, dove Francesco sostò attorno al 1210: si racconta che i monaci benedettini gli abbiano ceduto un piccolo appezzamento di terreno su cui il frate fondò quella che oggi è la chiesa di San Francesco di Favete. A una manciata di chilometri, poco fuori dall'abitato di Staffolo, fermiamoci alla fonte miracolosa che – secondo quanto ci rivela una lapide – venne fatta scaturire «dal beato Francesco insieme a frate Egidio nell'anno del Signore 1210». E' una tappa rinfrancante, prima di proseguire verso Appignano (Macerata) per visitare la chiesa, il convento e il santuario di Forano: sull'architrave, un'iscrizione ricorda «che questa è l'antica porta di quando san Francesco fu qui». Nei «Fioretti» si rievoca un fatto miracoloso avvenuto proprio in questi luoghi: attorno al 1289 la Vergine Maria apparve a frate Currado da Offida, discepolo di Francesco, e gli diede fra le braccia il Bambino Gesù, «il quale egli ricevendo, tutto si strug-



La guida



L'utile guida «Itinerari francescani nelle Marche e nel Montefeltro», a cura di Francesca Cosi e Alessandra Repossi (edizioni Terra Santa, pagine 176, euro 16), è articolata in nove tappe, in particolare fra i luoghi dei «Fioretti».

geva in amore divino e inesplicabile consolazione».

LUNGO il suo cammino, Francesco riuscì anche a mettere pace in borghi agitati da contese feudali. Accadde a Sarnano, un incantevole borgo sulle colline del Maceratese, dove era scoppiata una lite per la scelta dell'immagine da mettere sullo stemma del Comune: Francesco disegnò un serafino con sei ali che ancora oggi campeggia sul gonfalone. Il santo frate predicò a Rocca di Brizio, una fortificazione di proprietà dei Brunforte, dove poi fece costruire il convento di Roccabruna, di cui oggi si vedono i resti. Nel 1212 Francesco arrivò anche a San Severino Marche e fece visita al convento di Colpersito. Le fonti ricordano so-

Sulle orme del Poverello



prattutto un episodio luminoso, la conversione di Guglielmo da Lisciano, trovatore e giullare, detto 'il re dei versi', che «si era completamente prostituito alla vanità»; vide Francesco «segnato in forma di croce da due spade molto splendide», e decise di seguire il Poverello. Divenne frate Pacifico. L'anno successivo, Francesco salì verso nord, fino a San Leo, l'antica Montefeltro: predicò in piazza, sotto un olmo robusto, e il conte Orlando di Chiusi gli donò il monte della Verna. La memoria di quegli eventi è 'sculpta' anche nello stemma del Comune, dove la figura del santo e l'olmo compaiono a fianco dell'aquila dei Mon-

La pecorella di Osimo gli donò una tonaca

FRA il 1215 e il 1220 Francesco passò da Osimo (Ancona). Attraversando le campagne insieme a frate Paolo, si emozionò alla vista di una pecorella che pascolava sola, e un mercante offrì il denaro per acquistarla: Francesco la affidò alle suore del convento di San Severino, che con la lana tesserono una tonaca che gli inviarono alla Porziuncola. Da Ancona nel 1219 Francesco si imbarcò per la Terra Santa, dove era in corso la quinta crociata: lui stesso scelse il luogo in cui fondare il convento dei suoi frati, sulla cima del colle Aсталto. Nell'Ottocento il convento fu soppresso: oggi è una caserma.

tefeltro. E quando poi Francesco scese nella Val Marecchia, si fermò in un piccolo romitorio. Voleva usare il suo bastone per fare fuoco, ma il legno non bruciava e così il santò lo piantò per terra: lì vi germogliò – se-

condo la tradizione – il cipresso di San Francesco, che oggi campeggia gigantesco nel chiostro del convento di Villa Verucchio (Rimini). Dove ci si immerge in una meravigliosa storia di fede.

PER SAPERNE DI PIÙ



L'omelia in piazza Arringo ad Ascoli

DOVE Francesco annunciò la parola di Dio con speciale fervore fu Ascoli Piceno: nel 1215 in piazza Arringo (o dell'Arengo) il frate poté rivolgersi alla gente dalla tribuna in pietra eretta al centro. «La ressa della folla era straordinaria, e ben trenta, fra chierici e laici, si fecero suoi discepoli», scrive Tommaso da Celano nella «Vita prima» del Santo: quasi certamente i giovani seguaci di Francesco si ritirarono sul colle San Marco, dove sorge un eccezionale eremo rupestre (fondato dai cistercensi pochi anni prima dell'arrivo di Francesco), che ancora oggi si può raggiungere soltanto a piedi.

Il concorrente Sant'Antonio

LA ROMAGNA è legata strettamente alla vita anche di un altro santo amatissimo, Antonio di Padova, che fra il 1221 e il 1222 dimorò all'eremo di Montepaolo (foto), fra Castrocaro e Dovadola, sulle colline del Forlivese (oggi santuario meta di pellegrinaggi). Sant'Antonio predicò in diverse città, da Forlì a Bologna. In piazza Tre Martiri, cuore del centro storico di Rimini, un tempietto del Bramante ricorda il miracolo eucaristico, conosciuto come il 'miracolo della mula': nel 1223, mentre Antonio distribuiva le ostie consacrate ai fedeli di Rimini, l'animale si prostrò di fronte al Santo Sacramento e non volle più spostarsi. Un'altra versione sostiene che il contadino, per sfida alla fede, avesse lasciato senza cibo la mula che tuttavia rifiutò di mangiare il foraggio, chinandosi davanti all'ostia.



Da Dovadola il Cammino di Assisi

SI SNODANO lungo le vie dell'Emilia Romagna due dei principali 'cammini' di fede percorsi ogni anno da molti pellegrini, sulle orme di antichi viandanti. Dal rifugio Benedetta Bianchi Porro di Dovadola (Forlì Cesena) parte il 'Cammino di Assisi' che in tredici tappe conduce fino al cuore dell'Umbria francescana: vengono toccate Premilcuore e Corniolo, per poi portarsi a Camaldoli, alla Verna, e via Sansepolcro, Città di Castello e Gubbio. Da Camposampiero di Padova si muove invece il percorso lungo del 'Cammino di Sant'Antonio', più di 400 chilometri in 21 tappe per raggiungere la Verna: da Monselice, Rovigo e Polesella, i pellegrini entrano in Emilia, si portano a Ferrara, Malalbergo, Castel Maggiore, Bologna, quindi salgono l'Appennino a Settefonti, San Martino in Pedriolo, Tossignano, il parco regionale del Carnè, Modigliana, Montepaolo, Rocca San Casciano, Portico di Romagna, San Benedetto in Alpe, per poi entrare in Toscana.